

Berlusconi a giudizio, riabilitazione a rischio

Filone senese del Ruby ter: l'ex premier avrebbe indotto un pianista delle feste alla falsa testimonianza. Il processo potrebbe pregiudicare l'estinzione dell'altra condanna. Ma i suoi avvocati: verrà assolto

MILANO Nel traffico congestionato dei procedimenti penali che vanno e vengono da Milano per il caso Ruby ter, arriva da Siena un rinvio a giudizio che può dare qualche grattacapo al Cavaliere. Non è l'unico. La sola esistenza di un nuovo processo potrebbe avere un effetto negativo quando i giudici dovranno valutare se concedere a Berlusconi la riabilitazione che gli consentirebbe di candidarsi alle elezioni politiche dell'anno prossimo alla guida di Forza Italia.

La situazione è la seguente. Dopo le sentenze di primo grado dei processi Ruby uno e Ruby due una trentina di testimoni furono accusati di essere stati corrotti dal Cavaliere (e lui di averli pagati) per dire il falso oppure di aver mentito gratis. Berlusconi fu assolto dall'accusa di aver avuto rapporti intimi con Karima El Mahroug quando lei era minorenni, ma allo stesso tempo i giudici accusarono i testimoni delle cui dichiarazioni non avevano tenuto conto proprio perché non le ritenevano vere. Dal processo principale (riprenderà il 29 gennaio a Milano) si staccarono sei filoni trasmessi ai tribunali di altrettante città. Tre tornarono indietro a Milano quando emerse che Berlusconi, secondo i pm milanesi Tiziana Siciliano e Luca Gaglio, aveva continuato a dare soldi a quattro ragazze del bunga bunga che avevano testimoniato. È questa la vicenda che potrebbe avere il peggiore effetto per Berlusconi perché si riferisce a fatti nuovi, a reati che, nell'ipotesi dell'accusa, sarebbero stati commessi quando non erano ancora trascorsi tre anni dall'estinzione della pena (quattro anni di reclusione, tre condonati, il resto in affidamento) che aveva subito per frode fiscale nel processo sui diritti televisivi Mediaset.

Per superare l'incandidabi-

lità dovuta alla legge Severino, Berlusconi deve attendere che si pronunci la Corte di Strasburgo, ma questo non avverrà prima delle elezioni, oppure di ottenere la riabilitazione.

La riabilitazione, però, prevede alcuni paletti, come l'aver tenuto una buona condotta e non aver commesso altri reati in tutto il corso dei tre anni successivi all'espiazione. A decidere sarà il Tribunale di sorveglianza di Milano che dovrà verificare se i vari procedimenti sulle corruzioni di testimoni, specie quelle «nuove», possano influire negativamente. Potrebbe anche dire di no ritenendoli tutti connessi a un'unica vecchia vicenda.

Come quello di Siena, l'ultimo caso in ordine di tempo. Ieri l'ex presidente del Consiglio è stato rinviato a giudizio dal gup Roberta Malvasi che ha accolto la richiesta della Procura. Il capo di imputazione riguarda i pagamenti fatti a Danilo Mariani, il pianista delle serate di Arcore che spesso ha accompagnato a suon di musica le cene e i dopocena a villa San Martino. Per affermare il falso e negare il vero, il musicista avrebbe incassato 117 mila euro in bonifici da tremila euro al mese giustificati come rimborsi spesa. Quello toscano «rischia di essere un processo ancora più inutile di tutti gli altri perché già il materiale probatorio che era all'attenzione del gup era inconsistente», dichiara l'avvocato Federico Ceconi che a Siena assiste Berlusconi con i colleghi Franco Coppi ed Enrico De Martino. Assicura: «Quanto prima arriveremo a una sentenza di assoluzione». Ma il pensiero non è al primo febbraio 2018 quando inizierà questo ennesimo processo.

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

- Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi punta ad ottenere la riabilitazione penale dopo la condanna subita per frode fiscale
- Nell'ordinamento giuridico la riabilitazione che consente a coloro che sono stati condannati con sentenza passata in giudicato ovvero di decreto penale di condanna non opposto di chiedere ed ottenere la cancellazione dei reati dal casellario giudiziario, e, di conseguenza, l'estinzione degli stessi
- L'art. 179 del codice penale prevede che venga concessa se siano decorsi almeno tre anni dal giorno dell'esecuzione della pena e il condannato abbia dato prove di buona condotta

